

Kristina Stoeckl

## Il ruolo della Chiesa ortodossa russa nell'ambito della dottrina dei diritti umani

Le Chiese ortodosse dell'Europa orientale vengono spesso lasciate ai margini nell'analisi delle relazioni internazionali quando, invece, hanno un ruolo notevole, soprattutto nell'ambito dei diritti umani<sup>1</sup>. Le Chiese orientali, infatti, agiscono sia come promotrici autonome di dibattiti sui diritti umani, sia come ispiratrici ideologiche per l'azione di governi nazionali. Questo lavoro si concentra sulla Chiesa ortodossa russa (Cor) e spiega quale è il suo ruolo politico, quale influenza ha in ambito internazionale, come si svolge la sua attività nell'ambito dei diritti umani, quali valori porta avanti, quali tende a limitare, quali sono i rapporti con le altre religioni e con le organizzazioni della comunità internazionale. Nello specifico, analizza come la Cor contesti l'interpretazione liberale e progressista dei diritti umani portando avanti una sua agenda dei valori tradizionali. Inoltre, in questo lavoro, sarà chiarito cosa sono, in concreto, questi valori tradizionali; perché questi valori hanno una certa attrattiva negli Stati occidentali; e come faccia la Cor a portare davanti alla comunità internazionale questa agenda programmatica<sup>2</sup>.

### 1. *L'invenzione dei «valori tradizionali»: la Cor come norm entrepreneur*

Il concetto del *norm entrepreneur*, generalmente usato nell'ambito delle relazioni internazionali, deriva dalla teoria del costruttivismo sociale<sup>3</sup>.

1. Questo capitolo è una versione abbreviata, tradotta in lingua italiana, del mio articolo K. STOECKL, *The Russian Orthodox Church as moral norm entrepreneur*, in «Religion, State and Society», 44, 2, 2016, pp. 132-151.

2. Per ragioni di spazio questa analisi lascia completamente da parte l'ambito domestico russo e la questione degli equilibri di potere all'interno della Russia tra il governo Putin e il Patriarcato di Mosca. Per questo argomento rimando al capitolo 4 del mio libro K. STOECKL, *The Russian Orthodox Church and Human Rights*, Routledge, London-New York 2014.

3. P.L. BERGER, Th. LUCKMANN, *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*, Penguin Books, Harmondsworth 1967.

L'idea di base è che le norme sociali nel mondo non esistono a priori, ma nascono dalla mente e dall'azione di persone interessate: i *norm entrepreneurs* che creano delle norme nominandole<sup>4</sup>. Userò questo concetto per dimostrare come la Cor abbia creato la dottrina dei «valori tradizionali» nell'ambito dei dibattiti internazionali sui diritti umani.

La Cor arriva al concetto di valori tradizionali attraverso un processo durato circa dieci anni. Nel 2000 la Cor pubblica la *Dottrina Sociale*, un documento che tratta una serie di tematiche nuove come bioetica, ambiente, inquinamento, rapporti con le istituzioni politiche e rapporti tra la Chiesa e i diritti umani<sup>5</sup>. A differenza dalla Chiesa cattolica, che ha, nei secoli, sviluppato, tramite le encicliche, delle solide correnti di orientamento su questioni sociali di attualità, la pubblicazione della *Dottrina Sociale* rappresenta una grande novità per la teologia ortodossa.

La *Dottrina Sociale* parla del rapporto tra ortodossia e diritti umani in modo controverso: viene affermato che i diritti umani nascono da una realtà storica e culturale occidentale non condivisa dalla stessa Chiesa ortodossa. Sulla questione dei diritti umani la *Dottrina Sociale* del 2000 sposa, infatti, la tesi di Samuel P. Huntington in *The Clash of Civilizations*, secondo cui il mondo è separato lungo linee di divisione culturale. Huntington, com'è noto, afferma in quel testo che la civiltà occidentale e quella ortodossa sarebbero civiltà incompatibili<sup>6</sup>. Vedremo, però, che questa posizione rappresenta solo il primo capitolo nella lunga discussione sui diritti umani nella Cor.

Una seconda fase, invece, si apre quando, nel 2008, il Concilio dei Vescovi della Cor pubblica una dottrina sui diritti umani, chiamata *Gli insegnamenti della Chiesa Ortodossa Russa sulle libertà, i doveri e i diritti dell'uomo*<sup>7</sup>. Questo documento sembra essere scritto in tutta un'altra lingua, in apparenza non c'è più traccia dello scontro tra civiltà. L'analisi dettagliata del processo che permise alla Cor di aggiornare i suoi precetti sui diritti umani ha portato alla luce un fatto interessante e quasi curioso. La Cor cambia la sua strategia argomentativa *vis a vis* sui diritti umani con

4. M.E. KECK, K. SIKKINK, *Activists Beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, Cornell University Press, Ithaca 1998; M. FINNEMORE, K. SIKKINK, *International Norm Dynamics and Political Change* (special issue), in «International Organization», 52, 4, 1998, pp. 887-917.

5. CHIESA ORTODOSSA RUSSA [COR], *I fondamenti della concezione sociale*, Documento del Concilio Giubilare dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa, Mosca 13-16.08.2000.

6. S. HUNTINGTON, *The Clash of Civilizations*, in «Foreign Affairs», 72, 3, 1993, pp. 22-50.

7. CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *I fondamenti della concezione sociale*, cit.

la scoperta da parte delle autorità ecclesiastiche ortodosse dell'articolo 29 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*<sup>8</sup>.

L'articolo 29 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* sostiene che:

1) Ogni individuo ha doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità; 2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica; 3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

A partire dal 2006, rappresentanti della Cor, compreso il Patriarca stesso, fanno ripetutamente riferimento all'articolo 29, facendo intendere che la Cor dichiara il proprio sostegno al riconoscimento dei diritti umani purché coincidano con quanto espresso dall'art. 29; ossia che si tratti di diritti non in contrasto con le giuste esigenze della morale. Nel 2006 il metropolita Kirill, che all'epoca non era ancora Patriarca ma a capo del Dipartimento Relazioni estere, dichiara testualmente:

Io sono convinto che una moralità tradizionale deve tornare nella sfera pubblica, e i diritti umani possono favorire questo processo, io parlo di un ritorno perché la norma secondo la quale i diritti umani possono essere conciliati con la moralità tradizionale può essere trovata nella dichiarazione universale dei diritti dell'individuo del 1948<sup>9</sup>.

Rispetto alla *Dottrina Sociale* del 2000, questa dichiarazione è decisamente un passo avanti: la Cor arriva a condividere, quasi ad abbracciare, un documento che per oltre 50 anni era stato ritenuto un universo estraneo. Ma perché si pone un accento così marcato sull'art. 29?

La risposta è che la Cor si oppone a quella che generalmente viene definita «*l'espansione dei diritti umani*». I diritti umani, pur essendo sta-

8. K. STOECKL, *The Russian Orthodox Church and Human Rights*, cit.

9. METROPOLITA KIRILL DI SMOLENSK E KALININGRAD, *My vystupaem protiv togo, chtoby v nashem strane prinimalis'zakony, kotorye pooshchlyali by grekh i ob"ektivno sodejstvovali by ego pasprostraneniyyu sredi lyudej*, sito ufficiale del Dipartimento per le Relazioni esteri del Patriarcato di Mosca, [www.mospat.ru](http://www.mospat.ru), 16.04.2006 [tutte traduzioni dal russo dall'autore].

ti scritti e codificati nel 1948, vengono continuamente interpretati per adattarli ai tempi che cambiano. Storicamente, questo processo di adattamento ha portato a una interpretazione espansiva degli stessi, che con il tempo vengono a essere applicati a nuove esigenze<sup>10</sup>. Questo processo di espansione dei diritti umani nella teoria della *norm entrepreneurship* viene chiamato *norm diffusion*. È proprio il processo di estensione dei diritti umani nel nome del principio della non discriminazione verso gruppi e temi precedentemente esclusi (bambini, omosessuali, minoranze religiose, ecc.) che la Chiesa ortodossa russa non gradisce, e dal quale vuole a tutti i costi difendersi. Questa difesa avviene attraverso la battaglia per i «valori tradizionali».

La teoria del *norm entrepreneurship* distingue tre livelli di partecipazione nella creazione di norme: 1) il livello del *norm entrepreneur*, in questo caso la Cor; 2) il livello della *organizational platform*, istituzioni e strutture organizzative usate per pubblicizzare, far conoscere e portare avanti una particolare agenda normativa; 3) il livello del *supporting state*, in questo caso la Federazione Russa.

Un ciclo di *norm entrepreneurship* comprende tre fasi: 1) la fase del *norm emergence*, cioè il processo durante il quale una norma viene nominata e «creata»; 2) la fase del *norm diffusion*, dove l'idea viene portata avanti dal *norm protagonist* che se ne è fatto carico; 3) e infine la fase del *norm cascade* che rappresenta la fase finale quando il processo raggiunge il suo compimento e vi sono altri attori in ambito internazionale che adottano questa specifica agenda normativa. Vedremo come la Cor sia riuscita a portare avanti l'agenda dei valori tradizionali attraverso tutte le tre fasi.

## 2. *Il caso Lautsi vs Italia: la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo (Cedu)*

La prima sentenza della Cedu nel caso *Lautsi vs Italia*, che obbligava lo Stato italiano a rimuovere i crocifissi dalle scuole, suscitò scandalo in Russia. Per la Cor era la conferma che in Europa esisteva una cospirazione laica contro la religione e che la Cedu fosse diventata uno strumento di

10. M. KOENIG, *The Governance of Religious Diversity at the European Court of Human Rights*, in J. BOLDEN, W. KYMLICKA (a cura di), *International Approaches to the Governance of Ethnic Diversity*, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. 911-932; CH. MCCRUDDEN, *Transnational Culture Wars*, in «International Journal of Constitutional Law», 13, 2, 2015, pp. 434-462.

promozione ideologica ultraliberale. Intorno al caso Lautsi si creò un fitto attivismo di rapporti diplomatici e scambi di opinioni: il patriarca Aleksij mandò una lettera al Papa, poi incontrò Berlusconi, mentre il metropolita Ilarion (Alfeev) venne in visita in Italia<sup>11</sup>. Si avviarono sinergie comuni tra la Chiesa ortodossa russa, il Vaticano e lo Stato italiano in vista del ricorso presentato dall'Italia contro la sentenza di Strasburgo, tant'è vero che in occasione della sentenza definitiva della *Grande Chambre* del 2011, che ribaltò la sentenza di primo grado, erano presenti, seppur in veste di osservatori, degli avvocati russi<sup>12</sup>.

Nel caso Lautsi la Cor si esprime chiaramente a favore della visibilità dei simboli cristiani nella sfera pubblica. Da questo e da casi simili, come per esempio il caso *Eweida et al. vs Regno Unito*, comincia a nascere nel dibattito russo l'idea che i nuovi diritti umani tendano a tutelare le minoranze a scapito della maggioranza, la quale, secondo la Chiesa ortodossa, andrebbe protetta dalle minoranze (laiche o religiose) agguerrite e militanti<sup>13</sup>. Quindi uno dei cosiddetti «valori tradizionali» è la visibilità dei simboli religiosi, soprattutto in relazione alla religione maggioritaria, nello spazio pubblico.

### 3. «Valori tradizionali» davanti alla Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani

Tra il 2009 e il 2012 la Commissione dei diritti umani dell'Onu è alle prese con una risoluzione intitolata *Promuovere i diritti umani e le libertà*

11. COR, *Archiepiskop Ilarion napravil gosudarstvennomu sekretaryu Vatikana Kardinalz Tarchizio Bertone poslanie, posvyashchennoe verdiktu evropejskogo suda o zaprete khristianskoj simboliki v shkolakh Italii*, sito ufficiale del Dipartimento per le Relazioni esteri del Patriarcato di Mosca, [www.mospat.ru](http://www.mospat.ru), 27.11.2009; COR, *Patriarch Kirill Supports Italian Government over European Court's Decision to Ban Christian Symbols in Schools*, sito ufficiale del Dipartimento per le Relazioni esteri del Patriarcato di Mosca, [www.mospat.ru](http://www.mospat.ru), 26.11.2009. Articolo riassuntivo: COR, *Il presidente del consiglio Monti dal Patriarca Kirill*, sito ufficiale del Dipartimento per le Relazioni esteri del Patriarcato di Mosca, [www.mospat.ru](http://www.mospat.ru), 22.07.2012.

12. P. ANNICCHINO, *Winning the Battle by Losing the War: The Lautsi Case and the Holy Alliance between American Conservative Evangelicals, the Russian Orthodox Church and the Vatican to Reshape European Identity*, in «Religion and Human Rights», 6, 2011, pp. 213-219.

13. F. RYABYKH, *New Challenges to Religious Freedom in Europe*, in «Freedom of Religion or Belief in Foreign Policy. Which One?», a cura di P. Annicchino, San Domenico Istituto Universitario Europeo, 2013, pp. 15-20.

*fondamentali attraverso una migliore comprensione dei valori tradizionali dell'umanità*<sup>14</sup>. La risoluzione<sup>15</sup> è stata portata davanti alla Commissione dai rappresentanti della Federazione Russa, che, secondo la terminologia del *norm entrepreneurship*, entra in gioco come *supporting state* per l'agenda dei «valori tradizionali» della Cor. Questa risoluzione auspica la formazione entro il 2010 di un gruppo di lavoro per scambiarsi punti di vista e opinioni su come i valori tradizionali possano aiutare la diffusione dei diritti umani; questo workshop viene in effetti organizzato nel 2010 e vi partecipano almeno due membri del Patriarcato di Mosca. Uno di loro dice molto chiaramente di essere lì per promuovere la resistenza a una nuova generazione di diritti umani tra i quali vi sono i «diritti della comunità omosessuale, i diritti all'eutanasia, all'aborto, alla sperimentazione sulle cellule umane (staminali)». Nella sua richiesta arriva ad affermare che è giunta l'ora che «il monopolio ideologico nella sfera dei diritti umani finisca»<sup>16</sup>. A chi è rivolta quest'affermazione? Certamente è rivolta ai gruppi che rappresentano la battaglia per l'espansione dei diritti umani (femministe, comunità Lgbt, gruppi per il riconoscimento delle unioni civili, etc.) che vengono dipinti come organismi che vanno esplicitamente contro i «valori tradizionali».

Dopo il 2010 sulla scia di questo gruppo di lavoro seguono tutta una serie di risoluzioni fino al 2012, ma nessuna di queste è conclusiva, lasciando in qualche modo il confronto aperto almeno fino a che il *rappporteur* russo prepara uno studio preliminare e promuove una nuova risoluzione, la 21/3<sup>17</sup>. La stampa russa commenta la risoluzione 21/3 come una *joint venture* di successo tra il Patriarcato di Mosca e la diplomazia russa. Il

14. Per approfondimenti, vedi: CH. McCRUDDEN, *Human Rights, Southern Voices, and 'Traditional Values' at the United Nations*, in «University of Michigan Public Law Research Paper», 419, 2014; M.L. MOVSESIAN, *Of Human Dignities*, in «Notre Dame Law Review», 91, 4, 2016, pp. 1517-1552.

15. UNHRC, *Follow-up to and Implementation of the Vienna Declaration and Programme of Action: Promoting Human Rights and Fundamental Freedoms through a Better Understanding of Traditional Values of Humankind*, United Nations Human Rights Council A/Hrc/Res/12/21, 12.10.2009.

16. F. RYABYKH, *V Sovete Oomn po pravam cheloveka proshel seminar posvyashchennyi pravam cheloveka i traditsionnym tsennostyam*, sito ufficiale della Rappresentanza della Cor a Strasburgo, [www.strasbourg-reor.org](http://www.strasbourg-reor.org), 08.10.2010.

17. UNHCR, *Preliminary Study on Promoting Human Rights and Fundamental Freedoms through a Better Understanding of Traditional Values of Humankind. Prepared by Professor Vladimir Kartashkin, Rapporteur of the Drafting Group of the Advisory Committee*, United Nations Human Rights Council A/Hrc/Ac/8/4, 12.12.2011; UNHCR, *Resolution Adopted by the Human Rights Council: Promoting Human Rights and Fundamental Freedoms through*

Ministero per gli Affari esteri rilascia un comunicato stampa in cui si enfatizza come la risoluzione abbia ottenuto una maggioranza assoluta dentro la Commissione, contando pure sui voti di Paesi musulmani. Il Ministro comunica che «nessuno stato o gruppo di stati ha il diritto di monopolizzare l'interpretazione dei diritti umani» e afferma che «la Federazione Russa, insieme ai suoi partner, continuerà a promuovere la tematica della relazione intrinseca tra diritti umani e valori tradizionali»<sup>18</sup>. Questo comunicato stampa viene ripreso da vari siti ecclesiastici, dove si dà rilievo al fatto che «questa posizione del Ministero degli Esteri è stata sviluppata in sintonia con la Chiesa Ortodossa Russa e le altre religioni tradizionali della Russia»<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda lo studio preliminare del diplomatico russo, colpisce la complementarità del testo con la posizione espressa in precedenza dalla Cor in quanto viene fedelmente citata la riflessione sull'articolo 29:

Ogni società o stato ha un sistema di leggi, obbligazioni e responsabilità, senza il quale i diritti fondamentali e la libertà dell'individuo non possono essere garantiti. Questo nesso è sottolineato nell'articolo 29 della Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo<sup>20</sup>.

Questa posizione viene però respinta dalla Commissione dei diritti umani nel suo report conclusivo<sup>21</sup>.

Così nel 2012 quest'iniziativa di portare davanti alla Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani l'agenda dei valori tradizionali ha un brusco arresto; questo perché negli anni successivi la Russia non è più di turno nella Commissione, ma a far fallire l'iniziativa è soprattutto la

*a Better Understanding of Traditional Values of Humankind: Best Practices*, United Nations Human Rights Council A/Hrc/Res/21/3, 09.10.2012.

18. *Soobshchenie. O prinyatii sovetom Oon po pravam cheloveka rossijskogo proekta rezolyutsii "Pooshchrenie prav cheloveka i osnovnykh svobod blagodarya bolee glubokomu ponimaniyu traditsionnykh tsennostej chelovechestvo: primery nailuchshej praktiki*, sito del Ministero Affari esteri della Federazione Russa, [www.mid.ru](http://www.mid.ru), 27.09.2012.

19. *Printsip nerazryvnoi vzaimosvyazi prav cheloveka i npravstvennykh tsennostei nashel otrazhenie v rezolyutsii soveta OON po pravam cheloveka*, sito ufficiale del Patriarcato di Mosca, [www.patriarchia.ru](http://www.patriarchia.ru), 03.10.2012; *Oon prinyala rossiiskuyu traktovku prav cheloveka v sootvetstvii s traditsionnymi tsennostyami*, sito ufficiale del Vsemirnyj Narodnyj Russki Sobor, [www.vrns.ru](http://www.vrns.ru), 27.09.2012.

20. UNHCR, *Preliminary Study*, cit.

21. *Study of the Human Rights Council Advisory Committee on Promoting Human Rights and Fundamental Freedoms through a Better Understanding of Traditional Values of Humankind*, United Nations Human Rights Council A/Hrc/Res/22/71, 06.12.2012.

sopraggiunta consapevolezza della estrema difficoltà di far valere all'interno delle Nazioni Unite la proposta che i valori tradizionali siano una chiave importante per l'estensione/interpretazione dei diritti umani. Questo episodio, in qualche modo fallimentare per l'agenda programmatica della Cor, illustra come non sempre le attività di *norm diffusion* portino a una *norm cascade*. L'episodio dimostra, comunque, che per la Cor rientrano nei cosiddetti «valori tradizionali» la resistenza contro l'estensione dei diritti umani verso gruppi discriminati (ad esempio, Lgbt) e in area moralmente sensibile, come la legittimazione dell'aborto e dell'eutanasia.

#### 4. *I diritti del bambino davanti al Consiglio d'Europa*

Come Stato membro del Consiglio d'Europa, la Russia ha ratificato nel 2009 la Carta sociale europea, in base alla quale, lo Stato russo avrebbe dovuto riformare la legge sulla famiglia per adeguarla ai principi della Carta stessa. Questa riforma viene impostata sotto il Presidente Dimitry Medvedev e segue un normale iter costituzionale fino al momento della sua ratifica, prevista nella prima metà del 2012. Nel frattempo, Vladimir Putin è nuovamente diventato Presidente della Federazione russa, quando scoppia una polemica. I critici della riforma, in gran parte legati alla Cor, accusano la nuova legge di voler distruggere la famiglia. Il perno della contestazione sono le modalità e circostanze, stabilite dalla legge, in cui lo Stato può togliere la patria potestà ai genitori di un minore. La Chiesa afferma che con questa legge lo Stato acquista un potere eccessivo. Tra aspre polemiche, la riforma viene accantonata.

Mentre in Russia monta la polemica su questa legge, con manifestazioni in strada e scontri verbali, i due rappresentanti russi in Consiglio d'Europa portano davanti all'assemblea parlamentare una mozione: *The abuse by social services of member States of the Council of Europe of their authority to remove children from their parents' custody*, dove si esprime preoccupazione per l'eccessiva facilità con cui parte dei servizi sociali autorizzano lo Stato a togliere la patria potestà alle famiglie<sup>22</sup>. Questa mozione porta alla compilazione di un report. L'incaricata alla stesura di questo rapporto è la deputata russa Olga Borzova, che, dopo essersi documentata e aver viaggiato per i vari Paesi europei al fine di verificare quali

22. *Motion: The Abuse by Social Services of Member States of the Council of Europe of Their Authority to Remove Children from Their Parents' Custody*, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Doc. 13054, 10.10.2012.

siano, nelle diverse legislazioni, le norme sui vincoli alla patria potestà e sui servizi sociali, stila un report. Il documento intitolato *Social services in Europe: legislation and practice of the removal of children from their families in Council of Europe member States* non è per niente controverso. Il rapporto finisce, infatti, con una raccomandazione dove si afferma che la rimozione della patria potestà è uno strumento dello Stato che va usato con la massima cautela; una conclusione del tutto condivisibile per tutti i membri del Consiglio d'Europa<sup>23</sup>. Ma quali sono le reazioni in Russia? I giornali, in particolare quelli conservatori, esultano dichiarando che il Consiglio d'Europa appoggia la Cor nell'opposizione alla riforma sulla legislazione per le famiglie<sup>24</sup>.

Tornando al filo conduttore del nostro ragionamento, ossia la teoria del *norm entrepreneurship*, questo episodio è significativo: se fino a ora avevamo visto dei tentativi da parte della Cor di far valere le proprie ragioni, i propri valori e principi in ambito internazionale, con quest'ultimo caso vediamo un tentativo da parte della Chiesa di cambiare qualcosa all'interno dello stesso Stato russo facendo delle pressioni in ambito internazionale. Per quanto riguarda i valori tradizionali, emerge un altro elemento di definizione, ossia la visione della famiglia come luogo autonomo e patriarcale nel quale la patria potestà regna sovrana.

## 5. *Contro i diritti Lgbt dall'America alla Russia*

La Cor agisce anche come *norm entrepreneur* a livello della società civile attraverso le ong, come dimostra il caso di contatti tra gruppi di evangelisti americani e attivisti ortodossi. Queste connessioni sono ancora più sorprendenti considerando la pressione che tutte le ong di provenienza occidentale subiscono in Russia. Il 25 novembre 2013, il giornalista russo Sergej Sumlennyj pubblicò un articolo dove si ipotizzavano presunte influenze di attivisti americani contro i diritti dei gay su alcuni membri della Duma, il Parlamento russo. Ricordando ai lettori delle campagne di lobbying contro i diritti Lgbt condotte da evangelisti conservatori in Africa orientale, Sumlennyj accennava alla Russia come «la prossima sulla

23. *Report: Social Services in Europe: Legislation and Practice of the Removal of Children from their Families in Council of Europe Member States*, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Doc. 13730, 13.03.2015.

24. RUSSKAYA NARODNAYA LINIYA, *Evrosoyuz protiv yuvenal'noj yustitsii*, sito web di Russkaya Narodnaya Liniya, 24.04.2015.

lista»: attivisti conservatori americani starebbero testando un «approccio africano in Russia», e membri della Duma sarebbero pronti a unirsi alla battaglia<sup>25</sup>. L'influenza dei gruppi religiosi conservatori americani sul processo legale che ha stabilito la criminalizzazione dell'omosessualità in Uganda è stata ampiamente riconosciuta<sup>26</sup>. Ciò che è meno noto è che uno dei più noti attivisti americani, Scott Lively, è stato coinvolto nella promozione della legge russa «contro la propaganda omosessuale». Lively ha visitato la Russia diverse volte tra il 2012 e il 2013. Sul suo blog ha pubblicato una *Lettera aperta a Vladimir Putin*, in cui ne elogiava le attività avviate per porre limiti ai diritti degli omosessuali nella sfera pubblica<sup>27</sup>. Lively ha stretto anche legami con il Patriarcato di Mosca. In ottobre 2013 è stato invitato dall'arciprete Dmitry Smirnov a parlare nel suo programma televisivo<sup>28</sup>. I legami tra evangelicalismo americano e Cor sono stati anche il tema di un articolo pubblicato il 7 gennaio 2014 su «The Nation». Questo articolo, intitolato *Come alcuni americani evangelisti alimentano l'ascesa di Pro-Family nei diritti della Russia*, presenta alcune prove sorprendenti sulle strette connessioni tra evangelicalismo e Cor, connessioni che avrebbero la loro origine nei circoli d'affari americani a Mosca<sup>29</sup>.

### Conclusione

Questa breve ricerca sulla Cor come *norm entrepreneur* nell'ambito del dibattito internazionale sui diritti umani ci permette di definire cosa intende la Cor per valori tradizionali: 1) *visibilità dei simboli religiosi nella sfera pubblica*; 2) *opposizione a tutte le forme di diritti Lgbt*; 3) *approccio cauto, per non dire ostile, verso i diritti dei bambini e delle donne che possono essere un rischio per la famiglia tradizionale*; 4) *opposizione totale verso l'aborto e l'eutanasia*.

Nonostante il concetto di «valori tradizionali» suggerisca continuità con il passato e radicamento in pratiche storicamente stabilite, la teoria del costruttivismo sociale applicata in questa analisi apre a una diversa inter-

25. S. SUMLENNYJ, *Opasnye svyazi. Elena Mizulina kak provodnik zapadnogo vliyaniya*, in «Slon.ru», 25.11.2013.

26. CH. MCCRUDDEN, *Transnational Culture Wars*, cit.

27. S. LIVELY, *An Open Letter to President Vladimir Putin*, in «Scott Lively Ministries Blog», 30.08.2013.

28. ID., *Report from Moscow*, in «Scott Lively Ministries Blog», 18.10.2013.

29. A. FEDERMAN, *How Us Evangelicals Fueled the Rise of Russia's 'Pro-Family' Right*, in «The National Interest», 07.01.2014.

pretazione dei cosiddetti «valori tradizionali» usati dalla Cor. La «scoperta dell'articolo 29» e gli esempi di *norm protagonism* qui analizzati lasciano intendere che con l'espressione «valori tradizionali» ci si riferisca a delle pratiche e idee non precedentemente denominate come tali e divenute rilevanti a causa dell'espansione liberale ed egualitaria del sistema internazionale dei diritti umani. In altre parole: l'agenda programmatica dei valori tradizionali è il rovescio della medaglia del sistema antesignano e modernista dei diritti umani. Nell'elaborazione di questa agenda la Cor è riuscita a trovare punti di contatto con molti interlocutori anche internazionali, grazie, soprattutto, alla scoperta e alla particolare lettura dell'art. 29 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, che ha catapultato il Patriarcato di Mosca dentro l'universo della discussione su cosa siano i diritti umani.

Oltre la prospettiva costruttivista e al di là dell'agenda programmatica, i valori tradizionali fanno riferimento a quattro tematiche ben separate, riassunte da McCrudden come segue: 1) il valore della sovranità nazionale; 2) le pratiche religiose; 3) le società «tradizionali» del *global south*; 4) il conservatorismo filosofico che pone l'accento su particolarismo, contesto e complessità<sup>30</sup>. La Cor si è fatta carico di tutte le quattro tematiche: 1) afferma la sovranità legale della Russia; 2) difende l'ortodossia; 3) stringe rapporti con forze tradizionaliste nel resto del mondo, includendo il *global south*; e 4) promuove il pensiero conservatore, basato sulla filosofia religiosa russa.

È importante puntualizzare che il *norm protagonism* della Cor attinge a queste fonti in modo selettivo e attraverso delle collaborazioni di comodo che lasciano invariati i conflitti preesistenti. Per esempio, la Cor ha trovato terreno di accordo con gli evangelisti americani nell'opposizione ai diritti gay, ma non ha dato sostegno alla loro visione di libertà religiosa in Russia. La Cor collabora con la Chiesa cattolica nell'ambito dei valori della famiglia e sul valore dei simboli religiosi nella sfera pubblica, ma questo non ha portato a dei progressi nell'ambito del dialogo ecumenico. Le intese con Paesi del sud, per esempio davanti all'Onu, non hanno portato la Cor a farsi carico della loro battaglia per più giustizia economica globale.

Nell'ambito di questo lavoro deve rimanere in sospeso l'analisi dettagliata dell'impatto che questa agenda selettiva ha sulle fazioni ideologiche e gli equilibri di potere dentro la Cor e tra Cor e governo russo. In quanto l'agenda dei valori tradizionali mira a offrire una prospettiva critica *vis a vis* il sistema liberale e progressista dei diritti umani, va riconosciuta la

30. CH. MCCRUDDEN, *Human Rights*, cit.

capacità di questo concetto di sollevare questioni rilevanti e importanti sulla definizione dei diritti umani, andando oltre il confronto puramente politico. Le grandi questioni che stanno dietro alle battaglie sui diritti dei gay o sull'aborto sono la definizione della vita, l'integrità del corpo umano, la democrazia e la legittimità delle istituzioni politiche nazionali e internazionali. Questo non è il luogo per approfondire l'argomento, ma va riconosciuto che il *norm protagnism* della Cor fa parte di un dibattito più ampio sull'identità della nostra società che Jürgen Habermas ha definito «postsecolare».